

LA TRINCEA IN RUSSIA

L'eroe e lo scrittore, il centenario di Corti

Simone Finotti a pagina 8

*Fervente cattolico,
disse: «Negli orrori
vissuti ho trovato
il senso della Fede»*

I CENTO ANNI DALLA NASCITA

Il secolo di Eugenio Corti scrittore-eroe della Brianza

*Dalle trincee della campagna di Russia alla letteratura
di guerra. Così il soldato divenne testimone del '900*

Simone Finotti

■ Dicembre 1942, inferno ghiacciato della conca di Arbutovka. I fucilieri dell'Armata Rossa stringono a tenaglia migliaia di fanti italiani tremanti di gelo e terrore. Tornerà uno su dieci. Tra questi il sottotenente d'artiglieria Eugenio Corti, nato 21 anni prima a Besana in Brianza, a due passi da Desio, cittadina d'origine di papa Pio XI, al secolo Achille Ratti, primo cugino della nonna paterna. Salde radici cattoliche che in quel Natale senza Dio del Don, nel punto più lontano dal fuoco della fratellanza e dell'amore - lo stesso Dante, del resto, immaginò freddissime le zone più basse del reame del Male - si trasformarono in una preghiera, quindi in un voto alla Madonna: dedicare il resto della propria vita, se mai fosse riemerso da laggiù, alla venuta del Regno del Padre evocata dal secondo versetto della preghiera più antica e amata della tradizione cristiana.

Una volontà di affidamento, ma anche di impegno fattivo e militante. E così fece, armato di penna instancabile e raffinato pensiero, per i moltissimi giorni che aveva ancora davanti a sé. In tutto oggi sarebbero

100 gli anni di vita sulla Terra del brianzolo *Cantastorie per il Regno* (così la biografa Paola Scaglione), la cui lunga esistenza - sempre graniticamente coerente con quel lontano proposito di fede - si è interrotta nel 2014, con la serenità priva di rimpianti di chi ha imparato a trovare un senso all'umana tragedia.

«Penso di aver scritto abbastanza. In cielo vorrei soltanto riabbracciare tutti quelli che ho amato sulla terra», rispose negli ultimi giorni a un giornalista che gli domandò se nell'aldilà si vedesse ancora narratore.

E quando gli chiedevano come può continuare a credere un uomo che ha visto da vicino la guerra mondiale e tutti gli orrori del Novecento, la risposta era sempre identica: «È proprio perché ho toccato con mano le bestialità delle ideologie che pretendono di sbarazzarsi di Dio che la mia fede si è assolutamente rafforzata».

Subito dopo la laurea in Legge, nel lontano 1947, apparve per Garzanti l'autobiografico *I più non ritornano*, con cui Corti fece il suo ingresso nel filone della letteratura di guerra, senza però il tono di cupa disperazione che impregna la maggior parte dei diari coevi (quel libro lucidissimo e intenso

piacque anche a Benedetto Croce).

Lo stesso si può dire per *I poveri cristi*, in cui il soldato Eugenio torna in Italia per raccontarne la Liberazione. C'è sempre una luce, una speranza, se non altro di strappare quei volti e quei nomi alle grinfie diaboliche dell'indifferenza. Ma il vero capolavoro - ancora troppo poco noto al di fuori degli ambienti cattolici - è *Il cavallo rosso*, monumentale epopea che dai primi mesi della guerra, nel 1940, trascina il lettore fino alle contestazioni e ai travagli sociali degli anni Settanta. Uscita nel 1983 per un editore minore (Ares), la trilogia «cattolica al di là dei limiti di sopportazione del laicismo» (da una recensione dell'epoca su *Famiglia Cristiana*) è oggi alle 34esima edizione -quasi una all'anno-, è stata tradotta in otto lingue, perfino in giapponese, e ha fatto di Corti uno tra gli scrittori più sommersi dalla corrispondenza dei lettori di tutto il mondo.

Oltre che tra i più grandi del nostro Novecento. Mille e più pagine capaci di scavalcare, quasi in virtù di un disegno «superiore», i pregiudizi e le indifferenze di una critica ormai quasi totalmente sbilanciata a sinistra: «Mentre ci lavoravo avevo il forte timore che non sarei riuscito a pubbli-

carlo liberamente - ebbe a dire un giorno l'autore -. Anche in Italia la cultura dominante era sempre più favorevole ai comunisti, con conseguente soffocamento delle voci contrarie».

A vincere, però, è stata l'eccezionalità di una voce in grado come pochissime altre di «traffiggere il cuore, commuovere la coscienza, trascendere l'anima», come scrisse anni fa un estimatore francese. «Realismo cristiano» è il termine che è stato adattato da chi ama le etichette. Un contenitore ampio, che abbraccia -tanto per dire- l'opera e il pensiero di un Romano Guardini, di un Reinhold Niebuhr, di un Gustave Thibon, il pensatore contadino dell'Ardèche. Più che un filosofo, però, Corti fu maestro nel raccontare la bellezza del quotidiano indicando la via di un'altra Bellezza. Con una spiritualità, spesso paragonata a quella manzoniana, che se da un lato ha colpito il cuore di ampie fasce di lettori, dall'altro gli ha forse precluso un successo più universale. Cosa di cui lui stesso fu perfettamente consapevole: emblematico il suo disincanto quando, non molto dopo la consegna dell'Ambrogino d'oro, nel 2007, Regione e Provincia di Monza e Brianza

appoggiarono l'iniziativa di candidarlo al Nobel. «Per un cattolico oggi è molto difficile ricevere questo premio, c'è difficoltà ad accettare la cultura cristiana. Mi basta soltanto che «Il cavallo rosso» venga letto nelle scuole».

RICONOSCIMENTI

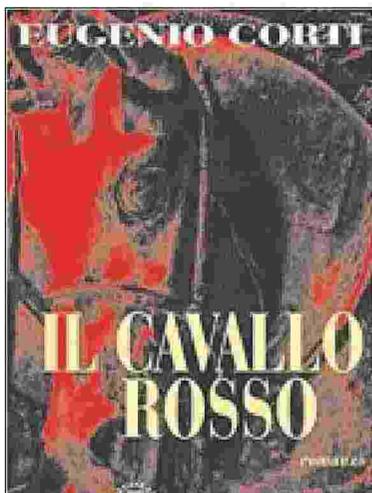
«I più non ritornano»
ricevette gli encomi
di Benedetto Croce

CONTROCORRENTE

Con il «Cavallo rosso»
volle anche descrivere
le ipocrisie degli anni '70

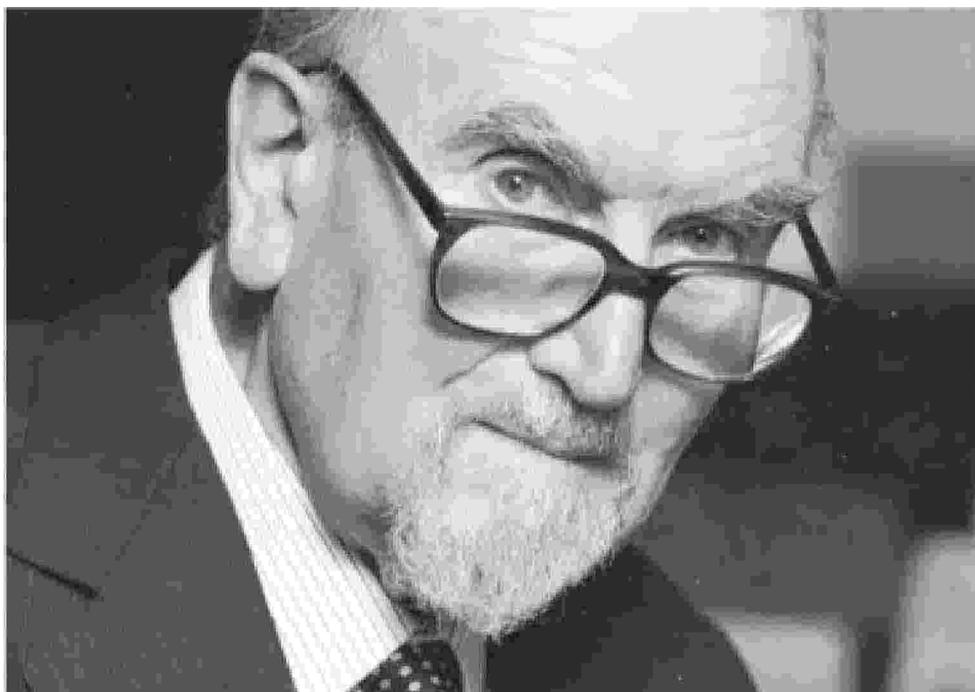
REDUCE

L'ex sottotenente Eugenio Corti fu uno dei pochi reduci della tragica campagna di Russia. Nel lontano 1947, descrisse quella esperienza nel suo autobiografico «I più non ritornano» (Garzanti)



CANTASTORIE PER IL REGNO

Eugenio Corti nacque a Besana in Brianza il 21 gennaio 1921. «Il cavallo rosso», che vide la luce soltanto nel 1983 è un lungo lavoro di documentazione storica





Milano il Giornale

VACCINI AGLI ANZIANI
Tra dosi, liste e medici
il piano per gli over 80

La società Minerva ha rotolato prima ad affrontare la prima sfida

DUE ANNI DI CRISI
IL RITORNO AGLI ANZIANI

Dalle lapresse di a Drogali: «scete visione»

Duomo, Darsena, Navigli: controlli sulla novidia

IL PORTA MILANESI CHE
FECE TULLO IL DIALETTO

IN BANCA LA EGGI DI IL Giornale

IL FIDELIO AGLI ANZIANI

Il secolo di Eugenio Corti
scrittore-eroe della Brianza

IL CALLO
INFINI

003913